

La casa ammiraglia

di Marta Fusi

Un portoncino verde. Un salotto: due bicchieri di cristallo turchese sul caminetto, angioletti di ferro come alari, libri antichi, fotografie. È l'ingresso nella casa più parlante, più viva in cui sia mai entrata. Ne è protagonista l'ammiraglio Edoardo Lanza, che ti si fa incontro e, in qualunque ora di qualunque giorno, si siede e ti domanda cento cose. Lo dice con un lampo di nostalgia: «Io mi interessavo ai miei marinai uno per uno.»

Con lui, siamo tutti quell'uno, ci sentiamo accolti, parte della casa meravigliosamente ottocentesca, incredibilmente ospitale.

Nella sala del biliardo, sotto le luci verdi e sotto gli occhi degli antenati, tra le conchiglie e i proiettili, si apparecchiò una cena leggendaria: sì, proprio sul tavolo verde. Nella saletta da pranzo ci si guarda allo specchio mangiando, confrontando sulle braccia le rispettive abbronzature, e conversando, conversando.

Si raccontano barzellette che diventano classici, si aspetta chi arriva con l'ultima nave, si saluta l'ultimo che si accomiata. Si è lì per salutare, avendo imparato da lui, l'anfitrione, che esiste solo il presente e, per-

tanto, ogni preoccupazione circa la stanchezza del giorno dopo è del tutto irrilevante.

Nel corso di questi anni, tanti, si arrivò a quella tavola zuppi di pioggia, esausti di mare. Malati, anche. L'ammiraglio consigliava sempre: «Portatelo qui!»

L'infermo veniva messo sul divano, avvolto in coperte. Gli si estraeva la spina, gli si misurava la febbre, gli si dava la borsa dell'acqua calda, o la merenda. Ci si appoggiò al biliardo in tuta da sommozzatore, in abito da sera, in costume, in sari. Ogni volta il tempo si fermò al presente. Ci si sedette e si parlò, analizzando le proprie stanchezze, impaziente e oscura infelicità.

Dobbiamo molto a Edoardo Lanza.

«Quella casa», come dice così bene Anaïs Nin, è la replica fisica della sua capacità di proteggere, di occuparsi degli altri. Avendo vissuto con coraggio e stile, conserva un entusiasmo giovane, curiosità, apertura sperimentale all'esperienza e ai rapporti. La gente si raccoglie intorno a lui: è lui stesso il focolare che il mondo tanto spesso nega.»

□

